

# Roma, un largo per Grassi

Originario di Berceto, è stato sindacalista, sociologo e giornalista. Si trasferì nella capitale dopo il matrimonio, ma non dimenticò l'Appennino

ROMA

Matteo Scipioni

■ Gianni Grassi non era famoso, ma è diventato «grande». Non era uomo comune: era «paziente» e «esigente». A sottolineare queste caratteristiche, la sua coerenza.

Gianni Grassi era grande perché si è semplicemente fatto voler bene. Da tutti. La testimonianza, ad un anno esatto dalla morte, arriva da una città che ha amato - ricambiato - e da un luogo che ha adottato, come un figlio, il «polmone» verde di Roma, verde e tranquillo come la sua amata Berceto: il parco di Villa Ada.

Si sono attivate più di mille persone perché uno spazio di questo parco fosse dedicato a lui. Ieri l'intitolazione ufficiale. Una targa che porta il suo nome è lì dove lui passeggiava, dove i suoi figli sono cresciuti tra giochi e chiacchierate e dove i suoi nipoti corrono. Un luogo che ha imparato ad amare grazie alla moglie Silvia, romana doc. Compagna di una vita da cui ha anche assorbito la passione per la politica.

L'assessore alla toponomastica del Comune di Roma, Silvio Di Francia, sottolinea: «Non siamo stati noi a voler intitolare questo spazio a Gianni Grassi, è stata la gente». Parenti, amici, colleghi di



**Cerimonia** L'intitolazione del largo a Gianni Grassi.

lavoro ma anche chi, fino all'ultimo, ha visto spegnere un vero e proprio vulcano di iniziative e energie dedicandole al prossimo, erano lì a commuoversi ma anche a sorridere pensando a quanto Gianni ha speso e dato per tutti.

Villa Ada compresa: fu proprio lui a raccogliere migliaia e migliaia di firme, con la meticolosità che lo caratterizzava, affinché lo spazio privato del parco diventasse pubblico. Così è stato, e la rete che segnava il confine era lì, a pochi metri dalla targa.

Ieri pomeriggio, la giornata era stupenda, il sole faceva ca-

polino tra i rami di un parco incantevole. «Largo Gianni Grassi» è nel cuore di Villa Ada, il silenzio è suggestivo, rotto da qualche ragazzino che grida. Nicola Alesini con il sax intona «Bella ciao», «La ballata dell'eroe» e «La guerra di Piero», Carlo Visiano ricorda Gianni con una poesia.

Roma ha reso onore a questo bercetese che, come ricorda il fratello Giorgio, seguendo un vero e proprio codice genetico di famiglia «era sempre a caccia della verità e della giustizia». Divenne sociologo e, poco prima di morire, giornalista. Fece il sindacalista,

ma non gli piacque e smise: era per le cose giuste, cercava la verità. Era uno che le cose le voleva cambiare, come mio padre».

Gianni ha voluto essere sepolto a Berceto, ha scelto lui il posto: «che "guardasse" la casa dov'era nato», spiega il fratello Giorgio. Un curriculum di pubblicazioni, quello di Grassi, lunghissimo; sterminati i suoi interventi e gli articoli. Dopo il trasferimento a Roma non ha mai voluto staccare il cordone ombelicale con la sua terra: «Ritornavamo tre volte l'anno - ricorda il figlio Pietro, quello che, più di tutti, ha ere-

## In Provincia

### Proiettato un cortometraggio

■ Nel pomeriggio di ieri, a palazzo Valentini sede della Provincia di Roma, è stato presentato il cortometraggio di Francesca Catarci (regista di Raitre) dedicato agli hospice e ai malati terminali. Tra i protagonisti di questo video anche Gianni Grassi e alcuni ospiti della casa di cura specializzata di Venezia. La proiezione è avvenuta alla presenza dei familiari di Grassi.

ditato la parmigianità del padre -. Sapendo che mio padre lavorava all'Inps, tutti venivano da lui a raccontare disagi e problemi: mai un "no". Si portava le pratiche da esaminare anche a casa».

Ci sono i colleghi più stretti, quelli che con l'accento romano sorridono e ti dicono «Gianni...il parmigiano? Ci riempiva di funghi e castagne», ci sono anche quelli che con lui avevano rapporti saltuari, ma ieri non hanno voluto mancare: «Una persona straordinaria: limpida e coerente, una vera fortuna aver avuto a che fare con lui». ♦